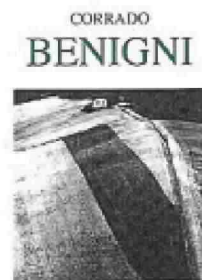
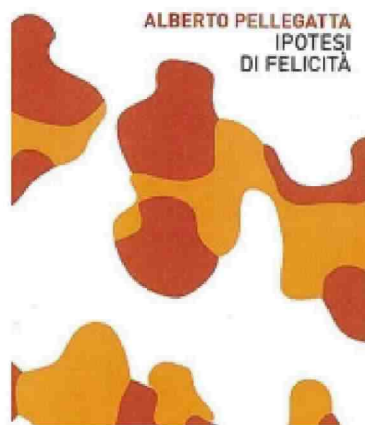


La giovane poesia italiana diventa (finalmente) adulta



TEMPO RIFLESSO

Le copertine dei libri di Alberto Pellegatta e Corrado Benigni

Collane storiche

Con ritardo rispetto al passato Mondadori apre ai 40enni con l'ottimo libro di Pellegatta e [Interlinea](#) punta su Benigni

Per anni, in Italia, si è giocata una gara, tra il pubblico e i grandi editori, a chi fosse meno attento alla poesia contemporanea. Alla fine del 2017 (su "La Provincia" del 5 dicembre) avevamo però segnalato alcuni positivi segnali di controtendenza emersi durante l'anno. E oggi, per la Giornata mondiale della poesia, proseguiamo con le buone notizie segnalandovi due libri importanti di autori (Alberto Pellegatta e Corrado Benigni) della generazione nata negli anni '70, che ha rischiato di trasformarsi in un ossimoro, generato dall'accostamento tra la prolungata definizione di "giovane poeta" e la propria carta d'identità.

"Lo Specchio", storica collana Mondadori, attorno alla quale nel 2015 si inscenò un dibattito legato alla ventilata chiusura, ha ripreso fiato, sotto la direzione di Maurizio Cucchi, pubbli-

cando, tra gli altri, "Ipotesi di felicità" di Alberto Pellegatta. «Possiamo ben dire che la poesia di Pellegatta, nel suo elevato livello intellettuale e di scrittura, non è già più quella di una promessa, ma una piena, felice, acquisizione nel panorama letterario del nostro tempo», si legge sul risvolto di copertina. Pellegatta (Milano, 1978) aveva già pubblicato per lo stesso editore "L'ombra della salute" nel 2011, ma allora Mondadori riservò agli under 40 dei "quaderni" spillati, relegandoli in una sala d'attesa, un po' paradossale se si pensa ai giovani veri che negli anni '70 esordirono in ben altri "Quaderni", quelli della Fenice diretti dal quarantenne Raboni.

«[...]spire ulcerate di felicità, siamo il calco / di cose prive di vantaggio» scrive Pellegatta, che pare professare una totale disillusione rispetto al mondo e a chi lo abita («Tanto non ci sono cose più importanti / che spingere liquidi fuori dal corpo»), riscattata però da una sottile (e glaciale) ironia e, soprattutto, dalla possibilità di ricostruire la realtà attraverso la parola poetica, rime-

scolando le carte e creando nuove visioni («Verde era il clima - blu il silenzio / delle docce»).

Una poetica apparentemente agli antipodi è quella espressa da Benigni (Bergamo, 1975) in "Temporiflesso", edito da Interlinea nella collana Lyra (come il precedente "Tribunale della mente", 2012). L'autore predilige la forma della prosa poetica e un realismo in cui sembra di cogliere con chiarezza i contorni delle cose. Sembra, per l'appunto, perché anche per lui la parola è l'unica certezza che ci è data: «Una mappa di parole è tutto quello che abbiamo». Le sue poesie assomigliano a delle istantanee. Viene naturale associarle alle foto dell'amato Luigi Ghirri, citato nella raccolta. La parola poetica illumina un momento, un dettaglio, attorno al quale molto altro rimane in ombra. Ombre noi stessi, che abbiamo bisogno di fissarci in immagini e parole per dare senso al tempo, per condensarlo. «Così ci specchiamo nei corpi trasfigurati / di un'immagine, nella loro violacea penombra. / Ma cosa divide dal nostro il loro destino?»

Pietro Berra

la recensione

Verso e immagine per Benigni sono forme allo specchio

DAVIDE RONDONI

Cosa guardiamo quando guardiamo una foto? Quale vita? o che reperto? o forse guardiamo il fuggire di quel che guardiamo? o ne siamo guardati, sperdutamente interrogati? Un bel libro di poesia di Corrado Benigni, poeta e avvocato bergamasco, *Tempo riflesso*, dedica una parte ad alcune foto d'autore. Con riferimenti a opere di Ghirri, Kertész, Giacomelli, Salgado e altri, la seconda parte del volumetto è una preziosa occasione di incontro tra poesia e fotografia. Se ne hanno ogni tanto di queste occasioni, come ad esempio in certe mostre di Giovanni Chiaramonte o nei lavori di Eva Laudace, ma più raramente di quanto sarebbe necessario. Specie in un'epoca in cui l'uso dell'immagine, spesso associato alla poesia, o presunta tale, invade i canali social. E dunque la acuta riflessione poetica presente in queste pagine ci offre indicazioni preziose. Già nel titolo e nelle bellissime poesie del resto del libro in cui medita sul passare del tempo – trovando alcuni vertici della poesia odierna – la voce di Benigni sotto la dettatura appena esibita di fatti personali, visioni quotidiane o speciali, s'immerge nel mistero di ciò che la maturità di un uomo richiede. Fare i conti, appunto, con

l'apparire del mondo e delle sue immagini e quindi, inevitabilmente, con il mistero del tempo, con la sua natura di sfuggenza, di enigmatico e prodigioso deposito. Ogni uso della immagine, dunque, consapevole o no, porta con sé un "sentimento del tempo" come diceva un titolo ungaricano. E non a caso in questa epoca segnata da una nevrosi del tempo si ha l'abuso, il continuo fruscio delle immagini. E dunque per frenare la nevrosi, si convoca accanto la parola, di certo non si lascia indietro come prevedevano i sociologi. Anzi v'è una proliferazione di composizioni immagini e parola, e nascono concorsi di poesia e immagine, via instagram, come quello della Accademia mondiale della poesia di Verona o nelle Marche il premio Volponi. E, insisto, non tanto per una presunta debolezza della parola poetica, bensì perché l'immagine e chi la usa – anche compulsivamente – avverte la necessità di un altro gesto che metta a fuoco, come fa la poesia, non solo ciò che appare ma il ritmo e il senso del tempo. Benigni porta all'estremo la questione, con coraggio e consapevolezza, tra Agostino e Paolo e maestri della pittura come Lotto, e poeti e fotografi del nostro tempo. «Troppa vita / è sepolta sotto falso nome»; «Il tempo esiste solo / in ciò che sfugge

al nostro sguardo», e altrove, con una felice sintesi dei linguaggi dell'arte e del mestiere legale: «Dentro una fotografia / siamo la nostra contumacia». Sono versi icastici in un andamento che mai cede a fronzoli sentimentali e in cui, ad esempio, un bacio in piazza sant' Alessandro esplose nel libro come una stella. Versi creati, si intende, da una lunga azione di pensiero poetante. Come se il poeta trovasse nel rapporto agonistico e struggente con la fotografia una possibilità di condensazione e orientamento al discorso poetico della sua maturità. La riflessione del poeta non è di tipo psicologico né sociologico, ma sprofonda con una lucida ammirazione e disponibilità allo sperdimento naturale e ontologico. Così la parola non usa la foto come decorazione né viceversa si presta a didascalie, ma riconosce massimo valore all'inchiesta che ci viene da quel momento di tempo che somiglia a un sabato ebraico, una sospensione, una domanda del tempo a se stesso. E a noi che la fissiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corrado Benigni

TEMPO RIFLESSO[Interlinea](#). Pagine 88. Euro 12,00

SEGNALIBRO

Le poesie dell'avvocato Benigni

ARMANDO BESIO

LA LEGGE DELLE PAROLE

Avvocato di professione, scoperto come poeta da Franco Buffoni, il bergamasco Corrado Benigni (1975) ha debuttato nel 2102 con la raccolta *Tribunale della mente*, pubblicata da [Interlinea](#), dedicata al mondo della giustizia. "Sulle parole saremo giudicati / sulle parole che non abbiamo detto / saremo giudicati". Sempre da [Interlinea](#) esce ora *Tempo riflesso*, presentato oggi alle 18 alla libreria Verso, in corso di Porta Ticinese 40, da Milo De Angelis e Stefano Raimondi. "Pietre vive le parole / unica traccia di quello che abbiamo cercato / Agli alberi

abbiamo chiesto in prestito la voce / ai sassi il volto per dare forma al visibile". In mostra alcune foto d'autore (Ghirri, Giacomelli, Dondero), altro amore di Benigni.

L'AMERICA DI DORFLES

"Pesantezza e levità si equilibrano nelle sculture di lamiera e filo di Alexander Calder", scriveva Gillo Dorfles nel 1952 sulla rivista *Aut Aut*. E' uno dei testi raccolti nelle quasi 300 pagine del volume *La mia America*, curato da Luigi Sansone, edito da Skira, preziosa antologia di una intelligenza critica esercitata per oltre mezzo secolo senza confini geografici o ideologici. Il 12 aprile Dorfles avrebbe compiuto 108 anni. A

poco più di un mese dalla morte lo ricordano martedì alle 18 alla Triennale Stefano Boeri, Aldo Colonnetti, Nicoletta Ossana Cavadini e altri amici.

MARATONA IN LIBRERIA

Quaranta ore consecutive di eventi, incontri, laboratori per festeggiare i quarant'anni della libreria internazionale "Il libro": dalle 7 di venerdì 13 alle 23 di sabato 14 in via Ozanam 11 (MM Lima). Fondata nel gennaio del 1978 da Margherita Brighenti al servizio delle scuole tedesche di Milano, gestita dalla figlia Anna Kircheis, si è specializzata anche in altre lingue, con particolare attenzione alla didattica.

Frank Lotta dj globetrotter
"o nelle terre selvagge
tra ghiacci, orsi e marmos"

INVECE CHE
SCEGLIERE
UN HOTEL
CON LA SPA,
SCEGLIETE UNA
SPA CON L'HOTEL.

WOLFE SPA

Poesia

Benigni e il tempo riflesso dell'esistenza

Alessandra Pacelli

«Siamo scrittura da decifrare». Questo forse il compito che ci richiede la poesia, scardinando percorsi prefissati e mostrando inattese prospettive fatte di orme, di strade sghembe in cui «l'ombra della meta è già nei nostri passi». E Corrado Benigni in questo suo *Tempo riflesso* ([Interlinea](#), pagg. 81, euro 12) propone strade poco battute per raccontare il

mestiere di vivere, aggrappandosi anche all'infinitesimamente piccolo mondo degli insetti, dove «c'è una vita che trionfa e dura in tutto ciò che esiste di minuscolo e molecolare», quasi un invito a uno sguardo più attento verso i dettagli, i fruscii di fondo, le particelle elementari che insieme formano il tutto. E nel suo ragionare sul tempo, inventa un parallelismo bello e

sorprendente con la fotografia: «In una foto la luce di un lampione/ tiene a bada le ombre, rivela l'inesplorato,/ come se dietro l'immagine si consumasse/ lo spazio rovesciato, la nostra trasparenza». E in fondo è così: uno scatto ferma per sempre un attimo di vita, proponendone però un particolare punto di vista. Proprio come l'essenza di ognuno di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

